ARCHIVIO FOTOGRAFICO GIANNI SARACCHI

QuAS n. 4, giugno 2021

LE CASCINE E LE VILLE DI CORBETTA

Il territorio di Corbetta ha sempre avuto un'inclinazione fortemente indirizzata verso il lavoro agricolo.
La ricchezza di fonti d'acqua, una grande disponibilità di terreni pianeggianti adatti alla coltivazione e la vicinanza ad una città come Milano hanno fatto sì che la zona venisse sfruttata dai ricchi nobili cittadini come centro produttivo privilegiato per l'agricoltura.
Le cascine, proprio per questo motivo, sono sempre state molto presenti.

Questi complessi di abitazioni e fabbricati venivano costruiti con lo scopo di costituire un punto di riferimento e di raccolta per le coltivazioni e l'allevamento che si svolgeva nei campi circostanti.
Molte cascine presentano caratteri riconoscibili e ascrivibili alla tipologia della cascina della pianura lombarda irrigua, fatta eccezione per la mancanza della casa del proprietario che dimorava nelle case da nobile in città.
Dal '700 lo sviluppo di insediamenti agricoli, caratteristici dell'Italia settentrionale, costituiti da fabbricati raccolti intorno a un grande cortile, comprendenti stalle e locali per la lavorazione del latte fu costante e dalle 14 strutture presenti nel catasto teresiano del 1721 si è passati alle 50 rilevate dal Censimento generale dell'Agricoltura eseguito nel 2000.
L'importanza che questi edifici hanno avuto nel corso della storia corbettese, e che hanno tuttora per la città, è suffragata dalla presenza di molti toponimi o microtoponimi che si trovano nei dintorni di Corbetta facenti riferimento proprio ai nomi di cascine. Molte di esse, per esempio, appartengono alle note famiglie di Corbetta: i Frisiani, i Borri, i Carones, cascina Brambilla, cascina Cantalupa, cascina Prepositurale e la corte Sant'Antonio, parte integrante della villa Borri Manzoli.

Un altro tipo di edificio riconducibile, in parte, alla ruralità della zona sono le "ville di delizia", cioè edifici che la nobiltà cittadina milanese iniziò a costruire a partire dal XVII secolo con l'obiettivo di creare dei luoghi di villeggiatura in cui rilassarsi e allo stesso tempo essere vicini alle proprietà coltivate possedute nel contado intorno a Milano per controllarle e amministrarle meglio nei periodi cruciali delle varie colture.
La particolarità di Corbetta è l'alta densità di ville di questo tipo e la loro peculiare disposizione.
Le ville nobili di Corbetta sono collocate all'interno del centro storico e tutte (villa Frisiani Mereghetti, villa Manzoli, palazzo Brentano, villa Archinto Bruni, villa Massari) presentano la facciata rivolta al borgo abitato e il parco rivolto alla campagna, con la quale si stabilisce un rapporto di scala paesaggistica con viali prospettici, cannocchiali ottici e monumentali cancellate.
Questo portò alla formazione di una corona di ville attorno al nucleo abitativo principale di Corbetta.

Già negli anni '20 del '700 era terminata la costruzione delle principali ville: villa Frisani, villa Borri, villa Archinto, villa Olivares Ferrario e Palazzo De' Vecchi.

Nel tempo se ne aggiunsero altre arricchendo il paesaggio della zona di costruzioni architettoniche di grande pregio tanto che ancora oggi nel mese di maggio viene organizzato l'evento "Passeggiata tra le ville storiche", in cui si permette ai visitatori di entrare in ville e giardini di privati normalmente chiusi al pubblico.

I termini "cascine" o "cascina" ricorrono circa 160 volte all'interno delle descrizioni delle serie fotografiche presenti nell'Archivio fotografico Gianni Saracchi, in un arco temporale che va dai primi anni Cinquanta sino agli anni Ottanta del Novecento.

Le fotografie permettono di ricostruire, grazie alla raffigurazione degli interni dei vari ambienti, le vicende personali dei proprietari, fossero essi semplici contadini o appartenenti alla nobiltà locale.

All'interno di ogni serie sono presenti decine di fotografie che permettono di recuperare la raffigurazione di emozioni, avvenimenti e vite passate che hanno avuto luogo all'interno o nei pressi di questi edifici che rappresentano l'essenza più profonda dell'identità corbettese.

Nel complesso, i momenti più rappresentati sono: cerimonie civili e religiose, attimi di convivialità, vita quotidiana, svago, lavoro e riposo, ma anche bambini intenti a giocare nei cortili, partenze o arrivi dei cortei nuziali, riprese di lavori eseguiti in seguito a crolli o straripamenti dei canali e restauri.

Il Saracchi era solito indicare sulla busta contenente i negativi non solo il nome del committente ma anche l'indicazione della cascina in cui viveva; è dunque facile imbattersi in titoli come "Matrimonio Cislaghi Carlo – cascina Morlacca". In alcuni casi, inoltre, non è neanche presente l'indicazione del cognome e compare esclusivamente l'indicazione del luogo (per esempio: "Matrimonio Cascina Pobbia") a ulteriore prova dell'importanza delle cascine come punto di riferimento per gli abitanti di Corbetta.

Non mancano fotografie dei giardini delle imponenti ville patrizie, dei particolari, come affreschi e mobilio, e dei dettagli voluti dai proprietari. Si ricorda, ad esempio, la stanza della fortuna della Villa Frisiani Mereghetti, affrescata da Giovanni Stefano e Giuseppe Danedi, detti "Montalto", attorno al 1656 o i trofei di caccia e pelli di animali appesi a una parete della cascina Pisani Dossi.

Realizzazione a cura di CAeB
Testo e realizzazione grafica a cura di Gabriele Locatelli, Stefany Sanzone e Mattia Zanotti